Dichiarazione congiunta CES, CGIL CISL UIL e TUC a seguito della lettera congiunta dei Ministri degli Esteri di Italia e Regno Unito.

Non ci può essere una dimensione sociale dell'Europa a due velocità

La CES, il sindacato britannico TUC, i sindacati italiani CGIL CISL UIL condannano le implicazioni sociali della proposta per una Europa a due velocità come ipotizzata dai ministri degli Esteri Gentiloni e Hammond nell'articolo congiunto del 15 dicembre scorso.

I sindacati temono che prevedere differenti velocità di integrazione nel campo sociale e dell'occupazione comporta il rischio di lasciare indietro i lavoratori inglesi. Il timore è fondato anche alla luce del programma di lavoro della commissione Europa per il 2016 che confina il concetto di "pilastro sociale", peraltro non ancora definito, alla sola Unione economica e monetaria ed al suo completamento.

I sindacati sottolineano la necessità di dotare la EMU di mezzi necessari per far fronte agli shock economici e sue debolezze strutturali nonché assicurare che gli sviluppi sociali non debbano essere confinati alla sola Unione economica e monetaria.

I lavoratori inglesi non possono e non devono essere trattati come cittadini di serie b. A tutti i lavoratori devono essere garantite le stesse possibilità di migliorare le condizioni di lavoro e di vita, qualunque sia il luogo in cui essi vivano nella UE, e di essere coinvolti nella definizione del "pilastro sociale" della UE.

Noi chiediamo ai governi riuniti oggi per il consiglio europeo di respingere l'idea che la UE sia ridotta ad una area di libero mercato per alcuni, di più ampia integrazione per altri, e di piccola o assente dimensione sociale per tutti

Non ci può essere un mercato unico senza una Europa sociale. Il fallimento nel riconoscere tutto ciò comporta il rischio di alienare ulteriormente gli elettori inglesi e di altri Paesi.